



di
Franco
de Battaglia

Boato: una poesia coscienza del mondo contemporaneo

lo spunto

Ci sentiamo tutti un po' più soli, e tristi, perché se ne è andato Sandro Boato.

Nella sua profonda sensibilità, prima ancora che architetto, ambientalista e amministratore pubblico, Sandro è stato, infatti, un poeta. Colui che, dotato di un animo particolarmente sensibile, sa trovare le parole che noi non avremmo mai usato per esprimere sentimenti e idee.

Così come Baudelaire si sentiva un albatro imprigionato dai marinai, Pascoli il fanciullo che c'è in noi e Leopardi il filosofo pessimista del cosmo, Sandro è stato l'interprete della coscienza del nostro mondo contemporaneo.

Nell'intimità silenziosa di spazi domestici, accarezzata dalle suite di Bach e dagli arpeggi di Segovia, Sandro ha sintetizzato in versi minimali le riflessioni di una generazione, conducendoci dalle grandi contestazioni sociali al nostro tempo, laddove la poesia è relegata a spazi residuali e forse ancora coltivata nel mondo della scuola, da chi crede che ci spinga ad andare più in là, dentro l'animo umano e l'essenza delle cose.

Una produzione vasta e acuta, supportata da un immenso lavoro di studio e traduzione degli autori europei, americani e sud-americani, e da un'appassionata pratica di cesello sull'italiano e sulla sua vera lingua madre, il veneziano. Prosa e, soprattutto, versi dalla forte coscienza civile che suonano come sottili invettive a chi non conosce il rispetto del mondo e degli altri.

Un'opera vasta, conosciuta e riconosciuta negli ambienti dei massimi addetti ai lavori, più al di fuori che dentro la nostra regione, per la quale Sandro ha sempre preferito stampe e grafiche discrete, consone al suo carattere riservato e schivo, ed una distribuzione tra amici e cultori della letteratura.

Così vorrei ricordare Sandro Boato, un intellettuale a tutto tondo, sottile e generoso, che ha saputo decantare l'esperienza ecologista e pacifista in un lungo e sofferto percorso, che il Parkinson ha forse penalizzato meno di quanto si possa immaginare, favorendo quella dilatazione paradossale della sensibilità, caratteristica della malattia.

Se, come afferma la scrittrice afroamericana - premio Nobel - Toni Morrison, la vera letteratura è impegno civile, allora l'imponente lavoro di Sandro è un patrimonio della nostra comunità. Da non disperdere, ma anzi da riscoprire, alla luce delle nuove voci che parlano di pace e di ecologia, con parole sobrie e profonde, che proprio dalla pacatezza traggono una forza impetuosa e dirompente.



Sandro Boato e la sua famiglia ai piedi del Monte Agaro, Tesino (oltre a Sandro, la moglie Odilia, i figli Giulia e Matteo ed i nipoti Enea e Beatrice)